

Affinché anche altri possano conoscerlo:
non c'è infatti desiderio più profondo
del desiderio di rivelarsi.

Tutti vogliamo che la piccola luce che è in noi
sia tratta da sotto il moggio.

Il primo poeta deve aver sofferto intensamente
quando gli abitatori delle caverne
si mettevano a ridere delle sue folli parole.

Kahlil

[New York - domenica pomeriggio, 7 gennaio 1912]

Ora ti do la buonanotte, come ogni altra volta.

Ti bacio e poi ti auguro la buonanotte,
e poi apro la porta e poi esco per le strade
con il cuore pieno e l'anima affamata.

Ma continuo a tornare, ancora e sempre,
per baciarti e augurarti la buonanotte
e aprire la porta e uscire per la strada
con l'anima affamata e il cuore pieno.

Kahlil

Dal libro: Isabella Farinelli - Virginia Hilu, **Mio amato profeta.** *Lettere d'amore di Kahlil Gibran e Mary Haskell*, Paoline



Lasciami gridare che ti amo

di Kahlil Gibran

poeta, filosofo e pittore libanese

[Parigi - 8 novembre 1908]

Quando sono triste, cara Mary, leggo le tue lettere.
Quando la nebbia sommerge il mio «io»,
prendo due o tre lettere dalla scatolina e le rileggo.

Mi ricordano il mio vero io.

Mi fanno superare tutto ciò che nella vita
non è alto e bello.

Ognuno di noi, cara Mary,
deve avere un qualche luogo
nel quale trovar quiete.

Il luogo dove si adagia la mia anima
è un delizioso folto d'alberi nel quale
vive la mia conoscenza di te.

Allegato all'articolo di [paolineweb](http://paolineweb.it), [Il Sì dell'amore](http://paoline.it). La forza di un'emozione in paoline.it

E adesso sono in lotta con i colori:
l'urto è formidabile,
uno di noi deve trionfare!
Mi sembra quasi di sentirti dire:
«E il disegno, Kahlil?»
e Kahlil, con la sete nella voce, ecco che risponde:
«Lasciami, oh lasciami immergere l'anima nei colori;
lasciami ingoiare il tramonto e bere l'arcobaleno».
Mi dicono i professori dell'accademia:
«Non rendere la modella più bella di quanto non sia»,
e la mia anima mi bisbiglia:
«Oh, se tu potessi dipingere la modella
così bella come realmente è!».
Cosa fare, cara Mary?
Compiacere i professori o la mia anima?
I buoni vecchietti la sanno lunga,
ma l'anima è molto più vicina.

Kahlil

[Parigi - 23 giugno 1909]

I tuoi giorni, qui a Parigi, sono notti.
Appartieni a un altro ordine di tempo.
E tuttavia mi sei così vicina!
Passeggi con me quando sono da solo;
a sera siediti all'altro capo della tavola
e ragioni con me mentre lavoro.
Ci sono momenti in cui mi sembra quasi
che tu non sia qui sulla terra.

Kahlil

[New York - 28 giugno 1911]

Che giugno è questo!
È scuro e freddo e triste.
Perfino l'aria è senza vita.
Mi sento come se fossi in prigione.

Questo sapore amaro in bocca
mi fa desiderare ancora di più
l'aria mite e lo splendore del sole.
Ora, Mary cara, sto andando a riposare.
Chiuderò gli occhi
e volgerò il viso alla parete
e penserò e penserò e penserò
a te... a te, scalatrice di monti... a te, cacciatrice di vita.
Buonanotte, amatissima.

Kahlil

[New York - martedì 31 ottobre 1911]

È piuttosto tardi e sono stanco,
ma non potevo andare a letto senza darti la buonanotte.
Sei stata così vicina... così tanto vicina, oggi e ieri.
La tua ultima lettera è una fiamma, un globo alato,
un'onda di quell'Isola di straordinaria musica.
Questi giorni, cara Mary,
sono pieni di immagini e voci e ombre...
C'è fuoco nel mio cuore... c'è fuoco nelle mie mani...
e ovunque io vada vedo cose misteriose.
Sai cosa significhi ardere e ardere, e sapere, mentre ardi,
che ti stai liberando di tutto ciò che ti circonda?
Oh, non c'è gioia più grande della gioia del Fuoco!
E adesso, con tutte le voci che ho in me,
lasciami gridare che ti amo.

Kahlil

[New York - venerdì 10 novembre 1911]

C'è un vecchio canto arabo che inizia:
«Soltanto Dio e io sappiamo cosa ci sia nel mio cuore»...
Oggi, dopo aver riletto le tue ultime tre lettere,
ho esclamato a voce alta:
«Soltanto Dio e Mary e io sappiamo cosa ci sia nel mio cuore».
Vorrei aprire il cuore e portarlo nel palmo della mano